

---

1. UN PIATTO CHE  
VA SERVITO FREDDO

---

La terrazza del piccolo ma lussuoso<sup>1</sup> ristorante è tutta occupata, non ci sono tavoli liberi. La luce del sole si riflette<sup>2</sup> sui bicchieri di spritz e prosecco, nell'aria calda si sente il rumore di risate<sup>3</sup> e di voci rilassate.

Stefano rimane fermo per un momento, con un'agenda<sup>4</sup> con la copertina nera sotto il braccio. È arrivato troppo tardi. A Venezia, se vuoi trovare un tavolo in un bel ristorante vicino al Canal Grande, devi arrivare molto prima.

Guarda ancora una volta il canale e le persone eleganti che si godono<sup>5</sup> il sole e la vista, poi si gira e va verso l'uscita.

Domani devo arrivare prima, pensa.

È un posto così rilassante... Stefano è sicuro che qui è facile trovare l'ispirazione.


L'ispirazione. È a Venezia da quasi una settimana, ma ancora non ha avuto nessuna nuova idea.

È quasi arrivato alla porta, quando sente una voce bassa che gli parla in modo gentile: "Scusi?"

Si ferma, si gira e vede un anziano signore ben vestito. È seduto a un tavolo, da solo. "Sì?" risponde Stefano.

"Sta cercando un tavolo? Io sono da solo... Se vuole può sedersi qui, c'è una sedia libera. La vista del canale non è eccezionale, ma c'è un po' di sole e il cibo qui è davvero ottimo."

Per un momento Stefano è indeciso<sup>6</sup>.

- 
- 1 lussuoso - *luxus*
  - 2 riflettersi su qc. - *visszatükröződik valamiben*
  - 3 la risata - *nevetés*
  - 4 l'agenda - *jegyzetfüzet*
  - 5 godersi qc. - *élvez vmit*
  - 6 indeciso - *határozatlan*

È venuto in questo ristorante per sedersi vicino al Canal Grande, ma c'è qualcosa di interessante in quest'uomo anziano così educato.

“Grazie mille, molto gentile, accetto volentieri.”

Il signore si alza in piedi e dà la mano a Stefano: “Savini.”

“Piacere, io sono Stefano.”

L'uomo fa un sorriso gentile e Stefano lo osserva più attentamente.

È alto, ha le spalle larghe, le braccia robuste e le mani grandi. Ha la pelle del viso abbronzata<sup>1</sup> e segnata dal sole. Porta vestiti eleganti ma semplici. I vestiti di un uomo che ha molti soldi, ma che ha lavorato duramente per averli.

Sì, i vestiti gli stanno benissimo. A parte, forse, il foulard<sup>2</sup> blu che porta al collo.

Stefano si siede e per un momento rimangono in silenzio<sup>3</sup>, mentre Stefano si guarda intorno.

Il tavolo è nella parte posteriore<sup>4</sup> della terrazza del ristorante, in una posizione tranquilla e quasi isolata. La vista sul Canal Grande non è molto buona, ma sotto di loro passa un rio<sup>5</sup> che porta al Canal Grande.

Il cameriere arriva e porta al Signor Savini un piatto di pasta. “Grazie, Mattia. E vorrei un altro spritz. Per Lei, Stefano?”

“Lo stesso.”

Il cameriere va via e Stefano indica<sup>6</sup> il piatto. “Prego, mangi pure, non voglio disturbare il suo pranzo.”

“Ah, no, è un'insalata di linguine, un piatto che va servito freddo<sup>7</sup>,” dice il Signor Savini con un sorriso. “Mi dica, Stefano, di dov'è?”

1 **abbronzato** - barnára sült

2 **il foulard** - kendő

3 **rimanere in silenzio** - hallgat

4 **posteriore** - hátulsó, hátsó

5 **il rio** - kicsi velencei csatorna

6 **indicare qc.** - mutat vmire

7 **un piatto che va servito freddo** - egy étel, amit leginkább hidegen tálalnak

“Di Torino. Sono a Venezia per una breve vacanza.”

“Davvero? Quando ho visto la sua agenda, ho pensato a un uomo d'affari in viaggio di lavoro.”

“Oh, no. Questo è solo per i miei appunti!”

“I suoi appunti?”

“Sì, sono uno scrittore. Sto usando questa vacanza per cercare idee per il mio prossimo romanzo<sup>2</sup>.”

“Davvero? Allora è venuto nel posto giusto. Venezia è molto stimolante<sup>3</sup> da questo punto di vista.”

“Sì, sono d'accordo, è una città stupenda.”

“Sì, bellissima, ma soprattutto è una città di grandi tragedie.”

Gli spritz arrivano e Stefano nota che il signor Savini guarda il suo orologio e poi il rio.

“Ha vissuto qui tutta la sua vita, Signor Savini?”, chiede.

“Non proprio, ma... Vede quel palazzo di fronte? Vede quelle due finestre? Io sono nato là, in un piccolo appartamento.”

Stefano guarda oltre il corso d'acqua e osserva le finestre di un appartamento proprio sopra il livello dell'acqua, nel palazzo all'angolo tra il rio e il Canal Grande.

Dietro una finestra vede un'anziana signora elegante. “E quella è sua moglie, Signor Savini?” chiede, ma quando si gira verso l'uomo, vede che il signor Savini non sorride più.

“No, quella è la moglie di mio fratello.” E il veneziano beve un lungo sorso<sup>4</sup> del suo spritz e controlla ancora una volta l'ora. “Mi dica, Stefano. Ha voglia di ascoltare una delle storie tragiche di questa città?”

“Certo, con grande piacere!”

Il signor Savini sorride, ma Stefano nota<sup>5</sup> qualcosa di strano nella sua espressione.

1 **gli appunti** - jegyzetek

2 **il romanzo** - regény

3 **stimolante** - ösztönző

4 **il sorso** - nyelés

5 **notare** - megjegyez

“Allora, c’è un gondoliere che ha due figli belli e forti. Da adulti anche loro fanno i gondolieri. La famiglia vive felice e in pace. I fratelli si dividono<sup>1</sup> la gondola, i clienti e i soldi che guadagnano. Abitano insieme nella casa di famiglia sul Canal Grande. Entrambi sono forti e coraggiosi. Il fratello più grande sa parlare bene e racconta ai suoi clienti le storie della città. Il fratello più piccolo ha una bellissima voce e canta per i clienti.

Così, tutto va bene per molti anni, ma un giorno il fratello maggiore si innamora di una veneziana. Le chiede di sposarlo, e lei risponde di sì. Ma il gondoliere non sa che anche suo fratello è innamorato di questa donna, e che la ama così tanto che è pronto a fare qualsiasi cosa per averla.

Il signor Savini si ferma, guarda la donna alla finestra della casa, poi beve un altro lungo sorso.

“Una notte,” continua, “mentre il fratello maggiore sta ritornando a casa in gondola, succede un terribile incidente. È buio<sup>2</sup> e il gondoliere non vede un sottile filo metallico<sup>3</sup> teso<sup>4</sup> sopra l’acqua che va da un lato all’altro del rio. Il filo prende<sup>5</sup> il gondoliere alla gola. Il gondoliere cade dalla gondola e finisce nell’acqua scura di Venezia.”

“E annega<sup>6</sup>?” chiede Stefano, che sta scrivendo velocemente la storia sull’agenda.

“Annega? No. È un vero veneziano. I veri veneziani non annegano. Ma è ferito<sup>7</sup> in modo grave. Per molte settimane rimane a letto, con un’orribile ferita<sup>8</sup> sul collo. Una ferita così brutta che la donna che ama non ha il coraggio di andarlo a trovare<sup>9</sup>. Non lo vuole più vedere. Lei vuole sposare un

- 1 **dividere** - oszt
- 2 **buio** - sötét
- 3 **il filo metallico** - acéldrót
- 4 **teso** - izgatott
- 5 **prendere** - rajtakap
- 6 **annegare** - megfullad
- 7 **ferito** - sérült
- 8 **la ferita** - seb
- 9 **andare a trovare qcu.** - meglátogat vkit

gondoliere forte e affascinante, non un uomo debole e ripugnante<sup>1</sup>”

Il signor Savini controlla l'ora ancora una volta.

“Così sposa il fratello minore?”

“Sì, Stefano, esatto. Il gondoliere è un uomo finito. Sa che è stato suo fratello a mettere il filo sul rio, ma nessuno gli crede. I rapporti con suo padre e con la famiglia diventano sempre più difficili. Una sera lo mandano via di casa e gli dicono di non tornare mai più. Il giorno del matrimonio del fratello lui è in chiesa, nascosto<sup>2</sup>, a guardare la cerimonia... poi scompare<sup>3</sup>.”

“Poveretto<sup>4</sup>.” dice Stefano, lasciando la penna. “Questa è davvero una storia tragica.”

Allora il signore sorride. “Ma, Stefano, questa non è la fine della storia. Vede, Le ho detto che i veri veneziani non annegano mai. Mentre esce dalla chiesa, l'uomo fa un giuramento<sup>5</sup>. Giura di ritornare per vendicarsi<sup>6</sup> di suo fratello. E così viaggia per tutto il mondo, fa ogni tipo di lavoro. Quando ha guadagnato abbastanza soldi per comprare una sua gondola, ritorna finalmente nella sua città. È molto cambiato, ma non ha dimenticato il suo giuramento. Vede suo fratello quasi ogni giorno, ma non si fa riconoscere. Poi un giorno capisce che è arrivato il momento. Vede... come questa insalata di linguine, lui sa che la vendetta è un piatto che va servito freddo.”

Stefano prende in mano la penna e ricomincia a scrivere. “E che cosa fa? Picchia<sup>7</sup> il fratello?”

“Picchiare il fratello?” Il signor Savini fa una strana risata. “No, vuole farlo soffrire<sup>8</sup> nello stesso modo, proprio come ha sofferto lui. Così, durante la notte, lega un filo di metallo da una

- 1 **ripugnante** - *undorító*
- 2 **nascosto** - *elrejtett*
- 3 **scomparire** - *eltűnik*
- 4 **Poveretto!** - *Féreg!*
- 5 **il giuramento** - *ígéret*
- 6 **vendicarsi** - *megbosszulja magát*
- 7 **picchiare qcu.** - *megver vkit*
- 8 **soffrire** - *szenved*

parte all'altra di un rio e poi lascia il filo nell'acqua. Il giorno dopo trova un posto vicino dove sedersi e di nascosto tende il filo di ferro fuori dall'acqua. E poi aspetta."

"Ho capito," dice Stefano, ma poi comincia a provare una strana sensazione<sup>1</sup>. Lentamente alza gli occhi e guarda l'uomo seduto di fronte a lui. L'anziano signore, alto, forte. L'uomo con le spalle larghe e la pelle abbronzata e segnata dal sole.

Poi guarda il foulard che copre il collo dell'uomo e improvvisamente sente freddo.

Sta per dire qualcosa, quando sente il suono di una bella voce profonda<sup>2</sup> che canta nel sole del pomeriggio. Nell'appartamento dall'altra parte del rio Stefano vede la signora anziana sorridere e aprire la finestra, mentre con gli occhi cerca qualcosa che si avvicina nell'acqua scura.

"Signor Savini..." Stefano lo chiama mentre si alza in piedi per vedere meglio l'elegante gondola nera che scivola<sup>3</sup> veloce e tranquilla sull'acqua. "Signor Savini!" Stefano quasi grida<sup>4</sup>, gli occhi cercano qualcosa nello spazio tra i due palazzi.

Cercano qualcosa di sottile e di metallico.

Ma l'anziano signore non risponde, non guarda nemmeno. Semplicemente porta alla bocca la forchetta con le linguine e comincia a mangiare.

"Sì," dice, con la bocca piena, "È vero, è proprio un piatto che va servito freddo."

Ma Stefano non lo sente, perché proprio in quel momento si sente un grido terribile, e poi il rumore di qualcosa di pesante che cade nell'acqua scura di Venezia.

- 1 una strana sensazione - *furcsa érzés*
- 2 la voce profonda - *mély hang*
- 3 scivolare - *siklik*
- 4 gridare - *ordít*



→ A gondolák az olasz lagúnaváros, **Velence** jelképei, melyek korábban lehetővé tették, hogy az emberek gyorsan közlekedhessenek a városon belül. Azt, hogy mikor építették és használták szállítási eszközként először a gondolákat, nem tudjuk pontosan, viszont először Krisztus után 697-ben említették írásban. A 16. században 10.000 gondola szelte a vízutcákat Velencében. A gazdag díszítés, mint például az aranylapok, a brokát és a selyem, a tulajdonos gazdagságát mutatták.